

**La posizione è emersa nell'incontro con i coordinatori azzurri
Con la Lombardia a Maroni, il Cavaliere non cede sul Fvg**

Berlusconi rivendica il candidato presidente «Spetta a Forza Italia»

di Mattia Pertoldi UDINE Forza Italia rivendica il candidato governatore in Fvg (e anche nel Lazio), per quanto nessuna definizione delle posizioni a centrodestra per Parlamento e Regioni sarà possibile prima che il gruppo di lavoro scelto dal Governo per la creazione dei perimetri dei collegi - di cui fa parte anche Paolo Feltrin, docente all'università di Trieste - completi il proprio lavoro. Considerato, quindi, come nelle pieghe del Rosatellum-bis la delega al Governo preveda che la loro definizione vada completata entro 30 giorni dall'entrata in vigore della norma, e che Sergio Mattarella abbia firmato la legge lo scorso 3 novembre, questo significa che non se ne parlerà prima di inizio dicembre. È stato lo stesso Silvio Berlusconi, ieri, a spiegare ai coordinatori di Forza Italia radunati a Roma, compresa Sandra Savino cui ha promesso una visita in regione probabilmente a inizio del prossimo anno, come anche la scelta dei candidati presidente di Regione rientrerà nella maxi-trattativa che dovrà essere aperta con Lega e a Fratelli d'Italia. Un pacchetto di scelte che dovrebbe essere definito da Altero Matteoli per gli azzurri, Giancarlo Giorgetti per il Carroccio e uno tra Ignazio La Russa e Fabio Rampelli per i meloniani come principali, ma non unici, protagonisti. Questo non significa - anzi è l'esatto contrario - che il Cavaliere non abbia intenzione di tenere il punto e di provare a convincere i suoi alleati della bontà dei nomi proposti da Forza Italia - a partire da Riccardo Riccardi in Fvg -, ma certamente gli azzurri non sono autosufficienti, al pari degli altri partiti, e dunque bisognerà trovare un equilibrio complessivo che tenga conto di Politiche e Regionali. In particolare al Nord e in questo senso pare essere stata soprattutto Maria Stella Gelmini a pretendere, ottenendo l'ennesima rassicurazione berlusconiana di peso, che il partito - preso atto che la ricandidatura di Roberto Maroni in Lombardia è quasi una formalità di rito - non ceda sulla "pratica" Fvg affinché Forza Italia non scompaia dalla geografia politica settentrionale. Ma da ieri a complicare ulteriormente lo scacchiere ci ha pensato il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi che ha annunciato l'intenzione di candidarsi alla presidenza del Lazio con una «civica aperta a tutti». Pirozzi, presenza fissa in quasi tutti i talk show, è componente dell'Assemblea nazionale di Fratelli d'Italia e non per niente Giorgia Meloni ha subito detto di «non essere contraria» alla sua candidatura per quanto sia «indispensabile mantenere l'unità della coalizione», ma piace pure a Matteo Salvini che lo ha definito come «difensore della sua gente, onesto e in gamba». La fuga in avanti di Pirozzi, in ogni caso, ingarbuglia lo schema di incastri necessario alla coalizione in cui si inserisce anche la scelta del candidato governatore per il Fvg. Salvini insiste su Massimiliano Fedriga, Berlusconi ha scelto Riccardi e sono loro due a partire in prima fila. Ma non sono i soli. Renzo Tondo attende e se glielo chiedessero - per quanto preferirebbe un seggio parlamentare - non si tirerebbe indietro. Meloni ha proposto Luca Ciriani - che però punta alla Camera - e in seconda battuta (opzione difficilmente credibile visto il dna quasi esclusivamente triestino) Fabio Scoccimarro,

ma secondo qualcuno il potenziale papa (non) straniero potrebbe essere Stefano Balloch per quanto il sindaco di Cividale ambisca più a Roma che a Trieste anche se non potrebbe opporsi al Cavaliere. Si vedrà, nel frattempo Savino, al pari degli altri coordinatori, torna in Fvg con il mandato di stilare un resoconto dei risultati ottenuti alle amministrative in regione, una sintesi dell'attività svolta in Consiglio dal gruppo azzurro e un primo, ipotetico, elenco di nomi da inserire in lista sia alle Politiche sia alle Regionali. Tutti temi, questi, che verranno affrontati domani a Villa Vicentina alla riunione del partito locale.

«Li stimo, ma sono parte di un partito che ha tradito il centrodestra»

Bini sferza Colautti e Cargnelutti

UDINE L'asse tra ProgettoFvg e Idea è cosa fatta. Dopo aver messo radici a Trieste - dove nelle fila della lista Dipiazza ha portato in Consiglio Marco Gabrielli e Roberto Casson - e Gorizia - città nella quale vanta un assessore in giunta, Ferdinando De Sarno, e due eletti, Francesco Piscopo e Pasquale Picariello -, il movimento di Gaetano Quagliariello sbarca anche a Udine grazie all'alleanza stretta con la civica guidata da Sergio Bini. «Idea è nata due anni fa - ha detto Quagliariello - con l'obiettivo di realizzare una sintesi tra buona politica e civismo. I cittadini vivono, sperano e hanno paura a livello locale. Ma il locale, se non vuole diventare localismo, deve aprirsi, perché molto di quello che si decide per i territori, Fvg compreso, passa per il livello nazionale. ProgettoFvg si inserisce perfettamente nel nostro disegno e con il movimento di Bini costruiremo sicuramente delle liste comuni per le Regionali e per le principali sfide alle Amministrative». Il leader di Euro&Promos incassa l'appoggio di colui che sta cercando di costruire quella famosa "quarta gamba" di centrodestra per le Politiche «ma soltanto se ci verrà garantita quella pari dignità che noi offriamo ai partiti tradizionali», e si concentra sulle Regionali. «Ci mettiamo a disposizione di Idea per dare il nostro contributo alle Politiche - ha spiegato - anche se è chiaro come il nostro impegno principale sia quello di aiutare la coalizione di centrodestra a vincere le Regionali. ProgettoFvg è entrato, da tempo, nella sua "fase 2" che ci sta portando a riempire le sale del Friuli con centinaia di persone vere. Quella gente del fare, come mi piace chiamarla, che non si riconosce nei partiti tradizionali». Bini, in altre parole, va avanti e ha intenzione di andare fino in fondo. «Noi ci saremo - ha continuato - anche se qualcuno pensa che molleremo prima del traguardo». Con chi? «Siamo aperti a tutti - prosegue, riferendosi a Renzo Tondo che ha escluso una "fusione" di Ar con ProgettoFvg -, ma se qualcuno non vorrà confluire nella nostra civica oppure coalizzarsi ce ne faremo una ragione e andremo avanti da soli». Resta, però, sempre da decidere il candidato presidente. E se per Quagliariello «sarebbe ipocrita sostenere che in caso di coalizione per le Politiche, il livello nazionale non conti nulla, per quanto l'indicazione, speriamo unitaria, deve arrivare dal territorio», secondo Bini il prescelto deve essere colui che è in grado «di allargare il più possibile la coalizione, tenendo insieme tutti i partiti e i movimenti di centrodestra perché la partita non è scontata». Un'alleanza larga, ma, pare di capire, non aperta proprio a tutti. «Se c'è qualcosa che non sopporto - ha concluso Bini - sono i cambi di casacca in corsa in vista delle elezioni. Alternativa popolare ha aiutato, in questi anni, il Pd a governare il Paese. Poi vedremo se ci sarà un rinnovamento di uomini. Alessandro Colautti e Paride Cargnelutti? Due persone che stimo e valide, ma sono parte integrante di un partito che a Roma ha scelto di tradire il centrodestra». (m.p.)

**De Girolamo spiega la posizione del partito nelle trattative
«Serve rispetto dagli alleati, Salvini non può avere tutto»**

La strategia azzurra «Non consegneremo il Nord al Carroccio»

di Mattia Pertoldi UDINE Nunzia De Girolamo spiega la linea di Forza Italia. La parlamentare azzurra, tra le più vicine a Silvio Berlusconi dopo il ritorno nel partito, elenca, con orgoglio, i risultati ottenuti in Sicilia e la ritrovata centralità del Cavaliere nella politica italiana, ma soprattutto, per quanto riguarda il Nord, sostiene che Matteo Salvini non può pensare di fagocitare «l'unico partito nazionale della coalizione» e che per questo in Fvg il candidato dovrà essere quello prescelto dall'ex premier. Onorevole, cosa lasciano al centrodestra le elezioni siciliane? «Un grande risultato e nuova energia alla coalizione, ma in particolare a Forza Italia. Siamo il primo partito del centrodestra a dimostrare che il modello vincente è quello di una coalizione guidata da Forza Italia. Forza Italia è l'unico partito del centrodestra veramente nazionale e Berlusconi dimostra ancor di essere il solo in grado, come fatto in passato con Umberto Bossi, Pierferdinando Casini e Gianfranco Fini, di tenere assieme tutti, anche partiti opposti tra di loro». Salvini però sta cercando di trasformare il Carroccio da partito del Nord a movimento nazionale... «I referendum in Veneto e Lombardia testimoniano la forza della Lega al Nord, ma in Sicilia la lista comune di Fratelli d'Italia assieme al Carroccio ha superato di poco il 5% mentre noi siamo andati ben oltre il 16% quando, cinque anni prima, l'intero Pdl si fermò al 12% dei consensi. Solo Forza Italia è l'espressione di quei toni molto moderati di cui l'Italia ha bisogno. Al Paese non serve avere paura, così come ne ha abbastanza dei disastri del Pd e non può finire nelle mani del dilettantismo grillino. Il centrodestra, a trazione moderata, è l'unica forza in grado di garantire risposte vere ai problemi della gente». Nei prossimi mesi bisognerà definire anche lo schema dei candidati governatore. La Lega punta ad avere, al Nord, di avere sia la Lombardia che il Fvg. È uno scenario possibile? «Quando si sta in coalizione bisogna avere rispetto per gli alleati. In campo ci sono buoni candidati della Lega e di Forza Italia sia in Lombardia che in Fvg, ma la Sicilia ci ha insegnato che senza i nostri voti non si vincono le elezioni. Non esistono e non possono esistere golden share leghiste al Nord». In altre parole se la Lombardia, come probabile, va alla Lega voi volete il Fvg? «Le strategie non si fanno sulla base dei sondaggi, ma dei numeri e dei voti. E quelli veri dicono che a Milano siamo andati meglio della Lega alle ultime elezioni, ma soprattutto che Forza Italia in Fvg è il primo partito della coalizione e quindi il candidato governatore nel 2018 non potrà prescindere dal nostro partito. Dobbiamo individuare il miglior candidato che possa unire la coalizione e dare risposte ai cittadini del Fvg». Per voi è Riccardi oppure in corsa, in Forza Italia, ci possono essere anche altri nomi? «Sono una militante di partito che esegue quello che decide Berlusconi il quale, se non ricordo male, si è espresso pubblicamente in suo favore. Se Riccardi è stato scelto dal capo del partito, va bene alla coordinatrice regionale e alla base del nostro movimento in Fvg, non vedo perché Forza Italia debba ricercare un alto nome come candidato governatore»

Contributo confermato nonostante la Ue. Maggiori fondi per la mobilità sostenibile

Bonus carburanti, la Regione non indietreggia

UDINE Nessun passo indietro sul bonus benzina. Ieri la relazione annuale della giunta sul sistema di contribuzione degli acquisti di carburanti, prevista dalla legge regionale 14/2010, è passata al vaglio del Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione presieduto da Ilaria Dal Zovo (M5s) per il parere, votato all'unanimità. L'occasione è stata utile a fare il punto sul contenzioso che vede la Regione in pendenza di giudizio davanti alla Corte di Giustizia della Comunità europea. «Nessuna novità» ha detto ieri l'assessore regionale all'ambiente Sara Vito. Ne deriva che almeno per ora «la misura non si cambia. C'è la copertura fino a dicembre». Quanto al contenzioso, Vito ribadisce: «Siamo convinti della nostra posizione, anche Roma ci sostiene. Non siamo in presenza di una riduzione dell'accisa, ma di uno sconto al cliente finale». L'assessore si prepara a rimpinguare nella prossima Finanziaria i contributi per la mobilità sostenibile «per far sì che i benzinai di dotino di impianti a metano perché il percorso verso una mobilità più sostenibile va accompagnato». Tornando alla relazione, i dati dicono che dal 2002 al 2016 il consumo di benzina in Fvg ha registrato una costante diminuzione, passando da 616,6 milioni di litri a 247,7, con un brusco calo nel 2008 (-16,2%), anno in cui sono venuti meno i contingenti di benzina previsti per la "zona franca". La diminuzione è stata compensata, fino al 2007, da un aumento dei consumi di gasolio, passati da 154,8 milioni di litri a 381 milioni, e poi rimasti costanti negli anni a seguire, 2016 compreso, con 323,8 milioni di litri. Dal 2013 al 2016 c'è stato un trend in diminuzione del numero delle tessere per la benzina agevolata (466.774 nel 2016) in tutte e 4 le province, a differenza di quelle per il gasolio che sono aumentate sia a Udine che a Pordenone. Dinamiche riflesse anche sull'andamento dei contributi: in calo quelli per la benzina (30,6 milioni di euro il contributo totale 2016 per un bonus medio di 65,54 euro a tessera), in aumento quelli per il gasolio (12,3 milioni per 59,92 euro di contributo medio). (m.d.c.)

chiesto un tavolo di confronto

Polizia locale in affanno Appello a Serracchiani

UDINE Gli agenti della Polizia locale sono sul piede di guerra. Si dicono pronti a dichiarare lo stato di agitazione qualora la Regione, con l'assessore Paolo Panontin e la presidente Debora Serracchiani, non si sieda al tavolo per discutere del loro futuro. In tre anni il comparto ha perso il 25 per cento del personale e non c'è stato alcun ricambio generazionale. I segretari regionali del Sapol-Cisal e di Ugl Autonomie, Beppino Michele Fabris e Fulvio Sluga, si dicono «preoccupati per l'aumento esponenziale del malessere di tutti i colleghi della Polizia locale dei Comuni e delle Uti. È urgente trovare delle soluzioni, anche nel prossimo contratto di comparto, per dare le dovute garanzie agli operatori». Il confronto per Fabris e Sluga dovrebbe aprirsi a partire dal chiarimento delle funzioni degli agenti.

«Vogliamo capire se parliamo di un impiegato in divisa o piuttosto di un operatore delle forze dell'ordine», hanno lamentato. Ma la lista delle doglianze è lunga. Il comparto è passato dai mille 200 agenti del 2013 a 900 nel 2016, con un ricambio generazionale praticamente nullo e l'inevitabile innalzamento dell'età media degli operatori. «Puntiamo al parziale riconoscimento dell'equo indennizzo - hanno aggiunto Sluga e Fabris -, ma vogliamo ottenere un'area contrattuale specifica. In questi anni, davanti all'inaridimento dei nostri contingenti, c'è stato un aumento della pericolosità del lavoro». (m.z.)

**La consigliera non intende fare il candidato sindaco
«Voglio esportare l'esperienza che ho maturato in Comune»**

Porzio contro tutti: corro in Regione e cambio i 5stelle

di Cristian Rigo Mariaelena Porzio non sarà il candidato sindaco dei 5 stelle e nemmeno di "Udine in movimento" sempre che l'associazione fondata insieme al blogger Marco Belviso decida di presentare una sua lista alle comunali. Dopo cinque anni trascorsi sui banchi dell'opposizione a Palazzo D'Aronco, la consigliera sogna il grande salto in Regione con l'obiettivo, ambizioso, di cambiare in meglio il movimento di Beppe Grillo di cui resta una fedele sostenitrice. «Continuo a sentirmi in linea con i valori del Movimento 5 stelle - dice - e non ho alcuna intenzione di lasciarlo, le mie perplessità nascono solo dalle persone fisiche che oggi lo rappresentano in Comune e in Regione». Da qui la decisione di non ricandidarsi per il Comune anche se più di qualcuno vede in lei la candidata ideale. «Non mi candido per fare il sindaco con i 5 stelle e non ho alcuna intenzione di farlo con un altro movimento o una lista civica. Insieme ad altri attivisti del M5s faccio parte dell'associazione Udine in movimento, ma non so se ed eventualmente cosa l'associazione intenda proporre per le comunali. Io ho fatto una bella esperienza e pur facendo parte dell'opposizione insieme ai miei colleghi sono contenta di aver ottenuto dei risultati soprattutto per la cultura e adesso mi piacerebbe provare a fare lo stesso a livello regionale allargando quindi le nostre esperienze anche al di fuori di Udine». Nel corso dell'ultima riunione del meetup udinese la Porzio ha ufficializzato la sua intenzione di non ripresentarsi alle comunali. «Con l'assemblea cittadina del movimento e con le persone che al momento la governano non c'è feeling - spiega -. A mio parere in questi ultimi due anni non sono state gettate le basi da cui attingere per individuare un valido candidato e 28 potenziali consiglieri. Questo però non vuol dire che il mio impegno sia venuto meno, anzi. Sto continuando a lavorare per il Comune e lo farò fino all'ultimo e proseguirò anche l'attività con il meetup in attesa di capire chi sarà il candidato sindaco». Un'attesa che quasi sicuramente si protrarrà fino alla fine dell'anno. E lo stesso vale per le regionali anche se il percorso che porterà alla scelta finale è molto diverso. Per le comunali non ci sarà il voto online mentre per le regionali il governatore e la lista dei consiglieri sarà scelta con una votazione online. «Chi si vuole candidare deve presentarsi in un video di 30-40 secondi - conclude la Porzio - allegando un curriculum ed è quello che farò anche io». Dal Comune alla Regione per cambiare i 5 stelle

IL PICCOLO 10 NOVEMBRE

**Il duello Riccardi-Fedriga
Braccio di ferro sul verdetto**

Regionali

di Marco Ballico TRIESTE «Il nostro candidato è Riccardo Riccardi». «E il nostro Massimiliano Fedriga». Forza Italia e Lega Nord sono sempre più lontani dall'intesa su chi schierare in Friuli Venezia Giulia alle regionali 2018. Convinti di avere ciascuno l'uomo più forte, azzurri e padani rimandano ancora la definizione della partita a centrodestra. A decidere, nonostante il richiamo all'autonomia che arriva dal territorio, sarà un prossimo tavolo romano. Ieri a Roma Sandra Savino ha partecipato alla riunione dei coordinatori regionali di Fi con Silvio Berlusconi a Palazzo Grazioli. Dalla coordinatrice non arriva una parola sui contenuti di un pranzo in cui il Cav si è congratulato con il commissario in Sicilia Gianfranco Micciché, ha salutato le due nuove coordinatrici del Trentino Michaela Biancofiore e del Molise Annaelsa Tartaglione, e lanciato Fi verso il 30% dei consensi. Nella foto della squadra dei coordinatori postata su Twitter, Savino è a fianco di Berlusconi, ma di certezze su una candidatura azzurra in Fvg non ce ne sono. Renato Brunetta ribadisce che «il candidato di Fi è Riccardi». Ma Matteo Salvini non cede di un millimetro. «Max è la carta migliore per la riconquista della Regione», ripete a sua volta il segretario del Carroccio. Nessun dubbio che l'intenzione è di un centrodestra compatto, «come lo è stato a Trieste, a Pordenone, a Gorizia, in Sicilia e in tante altre amministrative». Ma, aggiunge Salvini, «come siamo responsabilmente pronti al passo indietro dove non abbiamo uomini all'altezza, così rimaniamo decisi a condividere con Fi il candidato migliore. E su chi sia il migliore in questo caso non ci sono dubbi». Di certo l'intesa non c'è. Salvini smentisce le voci di un accordo già raggiunto con Berlusconi per una candidatura leghista in Fvg: «Non ne abbiamo ancora parlato». E rimanda al tavolo della coalizione: «Ne discuteremo». Non diversamente da quanto dichiarato ieri dopo l'incontro di Palazzo Grazioli da Sestino Giacomoni, deputato, uno dei più stretti collaboratori del presidente di Fi: «Le candidature degli alleati verranno decise in una riunione specifica tra i leader nazionali, e sceglieremo i migliori». Il Fvg dunque si incasterà nel puzzle nazionale, quello in cui vanno sistemati anche i candidati presidenti di Lombardia, Lazio, Molise, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, con uno sguardo però anche al Piemonte, dove si vota nel 2019 (Fi vuole quella Regione ed è per questo, secondo alcuni, che Daniele Santanchè, deputata di Cuneo, sacrificerebbe senza troppi problemi il Fvg). Questione non solo forzista e leghista, perché c'è da accontentare anche Fratelli d'Italia, partito che vuole il Lazio e, in alternativa, il Fvg. «Abbiamo esportato la "fucina" a Roma con i leader nazionali che faranno la sintesi», scherza il coordinatore Fabio Scoccimarro. Il direttivo regionale del movimento, fa inoltre sapere, «proporrà a Giorgia Meloni un nome unitario che sarà condiviso tra tutti i dirigenti e reso noto il 2 e 3 dicembre nell'assemblea nazionale in programma al PalaTrieste, dove presumo ci saranno anche Salvini e Berlusconi e magari quella sarà l'occasione per chiudere l'accordo sul candidato in Fvg». Trattative che si intrecciano con quelle delle elezioni politiche. Anche perché più di un protagonista ha entrambe le porte aperte. I partiti di centrodestra della regione hanno

sostanzialmente chiuso una prima intesa sui 7 collegi uninominali (5 alla Camera, 2 al Senato). La parte del leone la fanno Forza Italia e Lega Nord con 3 candidati a testa (2 alla Camera e uno al Senato), con Fratelli d'Italia che si farà bastare un seggio. Il posto più sicuro sembra proprio quello di Fdi, con Luca Ciriani in vantaggio su Scoccimarro. Per blindare Savino a Trieste e Massimo Blasoni a Udine Fi prevede poi la candidatura di entrambi sia nel collegio maggioritario sia nel listino proporzionale. Se alla Camera o al Senato dipenderà molto dall'incastro con le quote rosa (il Rosatellum 2.0 prevede il genere meno rappresentato almeno al 40%). Con queste premesse il resto verrà di conseguenza. Fi potrebbe per esempio farsi carico di un collegio per Renzo Tondo in cambio dell'appoggio del capogruppo di Autonomia responsabile a Riccardi, ma in provincia di Udine hanno ambizioni parlamentari anche l'ex sindaco di Tarvisio Renato Carlantoni e il sindaco di Codroipo Fabio Marchetti, mentre al collegio goriziano puntano Ettore Romoli e Stefano Balloch. Decisive, naturalmente, le scelte di Fedriga. Se gli toccherà la Regione, potrebbe lasciare uno dei collegi di Ts a Fdl e rimettere in gioco Pordenone per Lega o Fi. In buona posizione Barbara Zilli, che potrebbe correre nell'uninomiale dell'Alto Friuli e fare la capolista del listino. A relazionare, anche su questo, la truppa locale di Fi sarà Savino domani ai Cjastinars di Villa Vicentina, sede di un nuovo coordinamento regionale. Mentre oggi Riccardi è atteso alla conferenza nazionale degli enti locali di Fi, i cui lavori saranno conclusi da Antonio Tajani.

Appello dell'outsider a non ripetere gli errori del 2008

Bini invoca gioco di squadra

TRIESTE Sergio Bini continua a credere che il centrodestra possa farcela a diventare un corpo unico. Ma ammette, pur nel suo incrollabile ottimismo, che a mancare per ora è proprio il gioco di squadra. «Le nostre porte sono sempre aperte - dice l'imprenditore friulano in campo con Progetto Fvg -. C'è chi vuole entrare e chi no». È il giorno in cui Bini presenta l'intesa con Idea, il movimento guidato da Gaetano Quagliariello, convertito al civismo dopo essere passato per Radicali, Fi, Pdl e Ncd. Ma è anche il giorno in cui parte l'avvertimento, a una coalizione disegnata solo sulla carta, a non ripetere gli errori del 2008. «Il vaso si sta componendo - dice Bini -, ma c'è qualche pedina fatica a incastrarsi». Il riferimento è a Forza Italia, per quanto non citata. Al contrario, viene ribadita la sintonia con la Lega Nord dell'«amico Massimiliano». Non a caso, con il segretario del Carroccio, Bini chiuderà il tour nei territori al Molo IV il 25 novembre. E, non a caso nemmeno questo, la posizione su Alternativa popolare è la stessa di Fedriga: Alessandro Colautti e Paride Cargnelutti «sono ottimi amministratori, ma appartengono a un movimento che ha tradito il centrodestra». Chiarito, se mai ce ne fosse stato bisogno, che Fedriga piace più di Riccardi come candidato, Bini assicura che Progetto Fvg « presenterà le liste e lavorerà pancia a terra perché l'alleanza riesca a vincere». Con quale uomo al comando? «Non conta il bomber, ma la squadra», insiste il presidente della civica chiarendo però che «dovremo presentare un candidato in grado di allargare il più possibile il centrodestra». Mentre Quagliariello avverte: «Non si dia la vittoria per scontata». Con l'esponente nazionale la prospettiva è di un accordo più ampio, con vista alle politiche. «Intendiamo creare una sintesi tra civismo e nuova politica. Perché non ci sono più ideologie, ma nodi e problemi da risolvere», spiega il presidente di Idea ricordando la presenza del movimento nei Consigli comunali di Trieste, Duino, Monfalcone e Gorizia. L'intenzione è

di entrare anche a Udine. Il candidato è Loris Michelini, leader di una lista già presente a Palazzo d'Aronco, Identità civica. (m.b.)

Gli iscritti di Fdi vanno a scuola di amministrazione

Una scuola di formazione per creare una nuova classe dirigente di amministratori locali. Iscritti ed eletti di Fratelli d'Italia si ritroveranno il prossimo weekend a Lignano, per ascoltare le lezioni tenute da tecnici ed esperti di pubblica amministrazione. Fra i relatori, il comandante della Polizia municipale di Pordenone Stefano Rossi, l'esperta di comunicazione Francesca Capodanno, il direttore generale di Hydrogea Giovanni Blarasin e la dirigente del Comune di Pordenone Miralda Lisetto.

i collegi

Il mistero del seggio promesso agli sloveni

di Diego D'Amelio TRIESTE Il mondo politico sloveno si divide dopo la promessa di Matteo Renzi di assicurare una rappresentanza parlamentare alla minoranza linguistica. Da una parte i rappresentanti della comunità attivi nel Pd già si muovono per trovare la persona giusta, dall'altra quelli dell'Unione slovena non si fidano delle rassicurazioni del segretario del Pd. La collocazione in lista resta per ora un mistero fitto: l'unica mezza certezza è che la scelta dovrebbe ricadere su una donna, per rispondere alle norme sugli equilibri di genere. Nel frattempo parte ad ogni modo la costruzione di una rosa di nomi, che dovrà essere votata dagli sloveni iscritti al Pd e da cui gli organi di partito selezioneranno il nome. Chi sarà dunque a sostituire Tamara Blazina, dopo un primo mandato al Senato e un secondo alla Camera? Già un anno fa il dem Stefano Ukmar aveva indicato un sestetto di papabili al Primorski Dnevnik: la sindaca di Savogna Alenka Florenin, il rappresentante dell'Unione culturale economica slovena Livio Semolic, la sindaca di Sgonico Monica Hrovatin, l'imprenditore ed ex assessore della giunta Cosolini Edi Kraus, l'avvocato Rado Race e la consigliera comunale dem Valentina Repini. Da non sottovalutare il nome di Ksenija Dobrila, presidente del Comitato istituzionale paritetico, mentre bisognerà capire se l'Unione slovena avanzerà o meno delle pretese nell'ambito degli accordi politici con il Pd. «Altri nomi potrebbero aggiungersi nei prossimi giorni», assicura infatti Ukmar, che sgombera il campo dal proprio interessamento: «La mia ricandidatura per il consiglio regionale è molto probabile mentre per Roma è esclusa». Per Ukmar «una rappresentanza è sempre stata garantita dal Pd: non averla sarebbe un vulnus culturale. Vediamo intanto come verranno disegnati i collegi». Il governo deve infatti procedere a stabilirne il perimetro territoriale, ma i pronostici dicono che si opterà per rispolverare il "collegio Bratina", dal nome del senatore che vi venne eletto per la prima volta nel 1992. Esteso fra Isontino e Carso triestino, una sua riproposizione potrebbe essere la soluzione, magari riducendone l'estensione ai territori di insediamento sloveno ed elettorato di sinistra, grazie alle deroghe sulle

dimensioni delle circoscrizioni abitate da minoranze nazionali. Difficile capire come verrà realizzato l'incastro, posto che i collegi del maggioritario sono tutti a rischio e che i tre posti del proporzionale sono per ora prenotati da Rosato, Serracchiani e da chi la spunterà tra Iacop e Russo. La rappresentanza slovena potrebbe dunque essere collocata più basso nelle liste del proporzionale, aumentando di molto il rischio di non elezione. Per vincere il collegio serve anzitutto un'alleanza fra Pd, sinistra e Unione slovena. Sul punto passano anche i rapportites fra dem e Us, con Igor Gabrovec che si fida poco: «Non vorrei fosse un nuovo "stai sereno" di Renzi. Servirebbe intanto un accordo complessivo col Pd per politiche e regionali. Noto inoltre che qui siamo sospesi sulla volontà di una singola segreteria di partito che dirà se e come può candidarsi uno sloveno. Nessuna possibilità di presentarsi con una lista autonoma, come i tedeschi in Alto Adige. Con così pochi posti sicuri, mi domando come verrà garantita la presenza slovena a Roma».

IL GAZZETTINO 10 NOVEMBRE

VEDI ALLEGATO